



Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

Azienda posta in liquidazione ai sensi dell'art. 1, comma 2, della Legge regionale 28 novembre 2014, n.37 "Istituzione dell'Agenzia veneta per l'innovazione del settore primario"

Prime valutazioni sull'andamento del settore agroalimentare veneto nel 2015

Rapporto di sintesi

Il valore complessivo della **produzione lorda agricola** veneta nel 2015 è stimato in 5,7 miliardi di euro, sostanzialmente in linea (-1%) rispetto all'anno precedente. A determinare tale risultato hanno inciso, in termini negativi, il calo di produzione e di prezzo delle principali colture erbacee e la flessione del settore zootecnico (dovuta in particolare al ribasso delle quotazioni del latte), mentre ha influito in senso positivo soprattutto l'incremento di produzione e di prezzo dei prodotti vitivinicoli.

Prosegue il calo del numero di **imprese agricole** iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, sceso nei primi nove mesi del 2015 a 65.192 unità, in flessione dell'1,8% rispetto allo stesso periodo del 2014. Il numero di imprese dell'industria alimentare è invece salito a 3.714 unità attive (+1,4%). Lieve aumento per gli **occupati in agricoltura**, che nei primi 3 trimestri del 2015 si attestano su una media di 61.224 unità (+2%) come risultante del calo dei lavoratori indipendenti (-9,5%) e la notevole crescita di quelli dipendenti (+23%).

Bene il **commercio con l'estero**: il deficit della bilancia commerciale veneta dei prodotti agroalimentari relativa al terzo trimestre 2015 risulta dimezzato (-52,5%) rispetto allo stesso periodo del 2014, scendendo a circa 400 milioni di euro a causa del lieve incremento delle importazioni, che si attestano sui 4,7 miliardi di euro (+1%), e della notevole crescita delle esportazioni (+12,8%), salite a 4,3 miliardi di euro, un livello record mai raggiunto nel periodo gennaio-settembre.

Considerando l'**andamento climatico**, l'annata 2015 è risultata complessivamente più calda e meno piovosa rispetto al norma. Le anomalie termiche più significative hanno caratterizzato la stagione invernale, estiva e autunnale, mentre le precipitazioni hanno registrato quantitativi prossimi alla media solo in alcuni mesi della prima parte dell'anno, per il resto è prevalsa una situazione deficitaria soprattutto in estate e in autunno.

Le alte temperature e la scarsa piovosità del periodo estivo hanno penalizzato soprattutto **mais e soia**, le principali colture del Veneto per estensione (rispettivamente 209.000 e 134.000 ettari), che hanno subito diminuzioni di resa intorno al 20% e conseguente flessione produttiva; non dissimile il calo di resa della barbabietola da zucchero. L'annata è stata invece moderatamente favorevole per riso, tabacco e per i **cereali** autunno-vernini come frumento tenero, frumento duro (che ha triplicato la superficie coltivata) e orzo. La globalizzazione dei mercati delle commodity ha causato una certa pesantezza dei mercati anche dove si è verificata una contrazione produttiva, pertanto le quotazioni sono risultate mediamente di segno negativo per quasi tutte le colture citate.

Le principali colture **orticole** hanno fornito risultati diversi a seconda della stagionalità: si è osservato un aumento di resa per patata (+10%) e radicchio (+21%), e un calo per lattuga (-19%) e fragola (-1%). La superficie complessivamente investita a patate e ortaggi è aumentata del 2,5% rispetto al 2014, quale risultante dell'aumento delle coltivazioni in piena aria (+4%) e in serra (+7%) e del contestuale calo delle piante da tubero (-12%).

La **frutticoltura**, in particolare quella estiva, sembra non essere ancora uscita dalla crisi che ha contraddistinto le ultime annate e che ha causato un significativo ridimensionamento di tali colture.

Rispetto al 2014 la produzione è risultata in lieve crescita per actinidia (+4%), pero (+2%) e melo (+1,4%), in calo pesco (-3,6%) e ciliegio (-27%). Note dolenti dal punto di vista commerciale per pesche (-38%) e mele (-15%). Da segnalare il ritorno a livelli di normalità della produzione olivicola (+37,5%) dopo il disastroso raccolto 2014.

Annata particolarmente favorevole per la **vitivinicoltura**, che ha beneficiato di una vendemmia molto positiva sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. La produzione di uva è stimata in aumento di circa il 20% rispetto all'anno precedente e quella di vino dovrebbe salire a 9,7 milioni di ettolitri (+18%). Anche i prezzi di uve e vini risultano generalmente in aumento, sospinti dall'andamento crescente delle esportazioni (+10,3% in valore nei primi 9 mesi del 2015).

In difficoltà il **settore zootecnico**. Il prezzo del latte è calato su base annua di oltre il 10%, mentre la produzione è risultata sostanzialmente stabile. La carne bovina ha subito la pesantezza dei mercati al consumo registrando quotazioni in leggero ribasso e un'analogha contrazione produttiva. Il comparto suinicolo ha dimostrato un incremento della produzione (+10%) al quale è corrisposto un calo dei prezzi del 7% e il medesimo andamento, ma in misura meno accentuata, è stato osservato per la carne avicola. Tuttavia, la riduzione dei costi per l'acquisto di mangimi e prodotti energetici ha parzialmente preservato la redditività degli allevamenti da carne. Ancora in calo la flotta peschereccia veneta (-5,4%), ma i quantitativi prodotti nei primi 6 mesi del 2015 dalla **pesca marittima** sono stimati in aumento del 13%.

Legnaro, 22 gennaio 2016